



UNIONE VENETA BONIFICHE

**RASSEGNA STAMPA
UNIONE VENETA BONIFICHE**

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
Padova

IL GAZZETTINO
Venezia

IL GAZZETTINO
Rovigo

IL GAZZETTINO
Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CORRIERE DEL VENETO

9 LUGLIO 2015

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8
Veronese								
Adige Po								
Delta del Po								
Alta Pianura Veneta								
Brenta								
Adige Euganeo								
Bacchiglione								
Acque Risorgive								
Piave								
Veneto Orientale								
LEB								

9 LUGLIO 2015

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

TRIVELLE IN ADRIATICO. ZAIA: “IL GOVERNO INTERVENGA PER IMPEDIRE QUESTO SCEMPIO. COME REGIONI CI OPPORREMO IN TUTTI I MODI”

Comunicato stampa N° 858 del 08/07/2015

(AVN) Venezia, 8 luglio 2015

“Abbiamo già detto no in modo netto alle trivellazioni in Adriatico e continuiamo a ribadire con fermezza la convinta contrarietà del Veneto all'uso delle perforatrici nel nostro mare, anche facendo fronte comune insieme all'Abruzzo e alle altre regioni italiane che si oppongono alle scellerate norme sulle concessioni dei titoli minerari contenute nello Sblocca Italia”.

Il governatore veneto, Luca Zaia, torna a dire un secco no allo sfruttamento petrolifero dell'Adriatico e alle rischiosissime conseguenze, sul piano ambientale ed economico, che le trivellazioni avrebbero per i nostri territori costieri, a causa soprattutto della subsidenza che le perforazioni provocherebbero e agli enormi danni che subirebbero i settori del turismo e della pesca.

“Il governo italiano – rincara Zaia – abroghi queste norme e Renzi abbia il coraggio e la decisione di porre la questione a livello europeo, affinché sia precluso su entrambe le sponde dell'Adriatico lo sfruttamento insensato di una risorsa di straordinario valore naturalistico e paesaggistico, ma anche economico e occupazionale”.

TORREGLIA**Il Comune impone
la pulizia dei fossi
e dei cigli stradali**

► TORREGLIA

Ordinanza dell'ufficio tecnico con caldo invito ai cittadini di mantenere puliti i cigli delle strade, le scarpate dei fossi, le aree e gli scoli che attraversano le proprietà private e in particolare quelli che si affacciano sulle strade comunali. L'ordinanza invita pure a tagliare i rami pendenti degli alberi, consegnando poi il materiale rimosso o tagliato a una discarica autorizzata. L'ordinanza è giustificata dalla necessità di garantire la regolare viabilità e la sicurezza delle strade stesse, nonché il regolare deflusso delle acque piovane. Ai trasgressori multe dai 25 ai 500 euro. (p.d.g.)



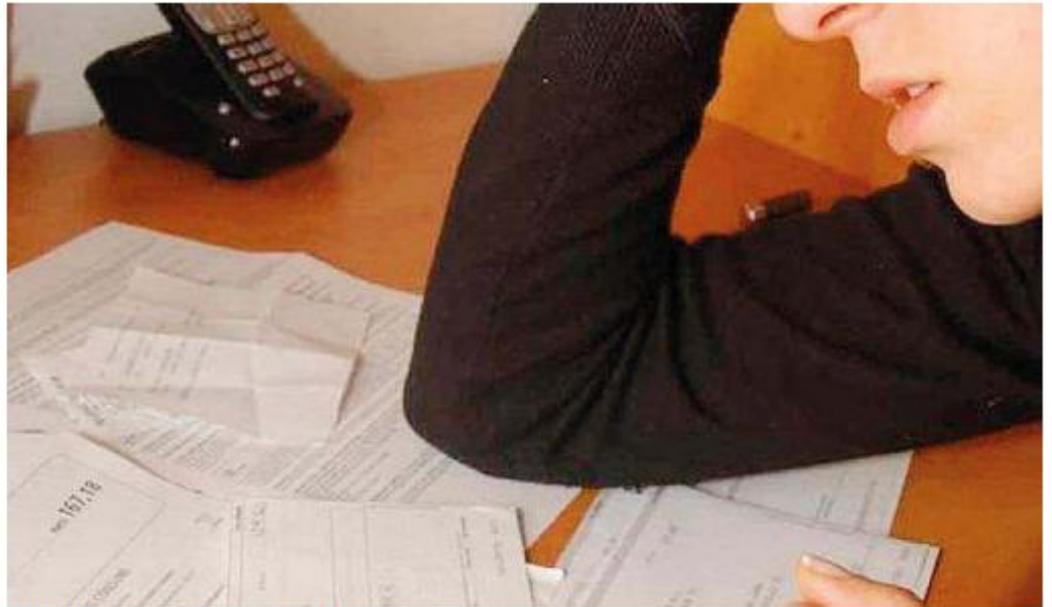
Arriva la bolletta, ma è morto da 25 anni

Cartella esattoriale per il contributo sulla bonifica a una persona deceduta, con terreni venduti da oltre un decennio

di Enzo Favero

MONTEBELLUNA

Cartella esattoriale per il pagamento del contributo sulla bonifica a chi è deceduto da 25 anni. La clamorosa svista è capitata al consorzio Piave, che proprio in questo ultimo periodo ha ripristinato il pagamento del contributo di bonifica a carico di tutti i proprietari di immobili, si tratti di case, capannoni o terreni, perché la Regione non ha più coperto col suo finanziamento le entrate di chi doveva pagare una cifra esigua e quindi non si vedeva recapitare più da anni la cartella di contribuzione. Così il consorzio si è messo velocemente a stilare cartelle per gli ultimi tre anni, tanti infatti ne fa pagare in un colpo solo, e tra le 75mila che ha già inviato, a cui a settembre se ne aggiungeranno altre decine di migliaia fino a raggiungere la cifra di 110 mila distribuite in tutta la provincia, è riuscito nell'impresa di inviare la cartella di pagamento del tributo sulla bonifica, la cosiddetta tassa sulle grondaie o pluviatico, anche ai morti. Perché oltre al caso del contribuente con residenza a Montebelluna e una piccola proprietà a Caerano su cui è stata messa la tassa di bonifica, potrebbero venirne alla luce anche altri. Singolarmente non si tratta di grandi cifre, nel caso del contri-



Un contribuente alle prese con delle bollette

biente morto da 25 anni la somma da pagare complessiva era di 10,87 euro tra contributo di bonifica e contributo di irrigazione per gli anni 2012, 2013, 2014, ma mettendo assieme 110mila contribuenti tantissimi dei quali pagano sicuramente di più vien fuori una bella somma. Una svista? Che tanto provvederebbero gli eredi a pagare quella somma. No. Perché gli eredi di quel contribuente tassato post mortem quella piccola proprietà non la possiedono più. Ma non da po-

co, bensì da dieci anni. Quel terreno è stato infatti venduto ancora nel 2004 e così, quando le figlie hanno visto arrivare quella cartella intestata al padre deceduto 25 anni prima, hanno fatto presente la cosa al consorzio Piave e hanno pure aggiunto che quel terreno era passato di proprietà da dieci anni. «Abbiamo telefonato al consorzio quando abbiamo visto arrivare questa cartella intestata a nostro padre scomparso nel '90 - spiegano le figlie - non hanno saputo darci una

spiegazione su come sia potuto succedere. Abbiamo così mandato tutti i riferimenti sul passaggio di proprietà di quel terreno avvenuto ancora nel 2004 in modo che possano aggiornare i loro archivi, altrimenti c'è il rischio che ci mandino cartelle su cartelle per contributi che non dobbiamo loro in alcun modo. Sperando che sia sufficiente ciò per correggere l'errore e non ci vediamo arrivare solleciti di pagamento o la cartella di Equitalia».



CHIOGGIA

Valli, allarme Nuovissimo: «Troppo traffico nel canale e gli argini si sgretolano»

CHIOGGIA - Il comitato dei cittadini di Valli bussa in Procura: «Il canale Nuovissimo ha bisogno di interventi urgenti agli argini».



CHIOGGIA - Il comitato dei cittadini di Valli bussa in Procura: «Il canale Nuovissimo ha bisogno di interventi urgenti agli argini». Taglia in due la frazione e, soprattutto nei fine settimana, il traffico marittimo al suo interno non è certo di poco conto. E in futuro la situazione è destinata a peggiorare. «In zona - spiega il presidente Giuliano Fiorindo - è prevista la costruzione di una darsena da 700-800 posti barca. In questo modo il traffico nel canale aumenterebbe a dismisura e rischierebbe di compromettere la tenuta degli argini che già adesso hanno bisogno di interventi urgenti. Abbiamo chiesto all'amministrazione comunale di sollecitare gli enti competenti e abbiamo scritto anche alla Procura della Repubblica per manifestare la nostra preoccupazione. Se nessuno ci ascolta siamo pronti a bloccare il canale». Il comitato continua a monitorare anche la sicurezza dell'incrocio con la Romea. Da qual-

che mese è attivo il pulsante di chiamata per i pedoni che, in questo modo, possono attraversare senza rischi la strada. Ad Anas era stato chiesto di permettere la stessa cosa anche alle auto che devono passare da una parte all'altra della frazione: «L'ente - spiega Fiorindo - ha chiesto al Comune di fare uno studio sull'effettivo utilizzo dell'incrocio da parte della popolazione e questo dovrebbe partire nei mesi di agosto o settembre». Tuttavia Anas non sembra intenzionata a concedere il rosso a chiamata anche per le auto. Pare infatti che ci sia l'intenzione, in futuro, di chiudere l'attuale incrocio di ingresso alla frazione e di far entrare le auto dall'attuale rotatoria collegata a via Pascolon. «Un'assurdità - tuona il comitato - via Pascolon non è in grado di reggere un transito così sostenuto di mezzi. Inoltre cosa dovrebbero fare i residenti di Piovini? Farsi 4 chilometri ogni volta che devono andare a Valli perché non possono più attraversare un semplice incrocio? Tanto vale allora che vadano direttamente a Conche di Codevigo».

(m.bio.)

Thumbnail of a newspaper page with various articles including 'Ancora furti ai danni degli anziani', 'Fermo pesca dal 26 luglio', and 'Valli, allarme Nuovissimo: «Troppo traffico nel canale e gli argini si sgretolano»'.

MARTELLAGO Domani verrà votato in commissione e quindi in Consiglio

Piano delle opere, è polemica

Contestata la tempistica: «Una furbata presentarlo in estate»

Nicola De Rossi

MARTELLAGO

Ci siamo, il Piano degli Interventi è pronto, ma è già polemica per l'avvio dell'iter a luglio. Domani alle 20.30, in commissione Urbanistica, sarà presentato e votato lo strumento attuativo del Piano di Assetto del Territorio, in vista dell'adozione in Consiglio, che dovrebbe tenersi la prossima settimana. L'elaborato contiene un'ampia parte normativa (norme tecnico-operative, regolamento edilizio, valutazione d'incidenza ambientale e di compatibilità idraulica), ma soprattutto gli interventi e gli accordi pubblico-privati basati sulla perequazione edilizia: cubatura concessa dal Comune in cambio di soldi od opere. Sui numeri però niente anticipazioni dall'Amministrazione: di certo c'è che le manifestazioni d'interesse da parte di enti, aziende e cittadini che risposero al bando del 2014 proponendo interventi edilizi furono 128. Da indiscrezioni però il Pi resterebbe ben al di sotto dei parametri ammessi dal Pat, che fissa un quantitativo

di 18 ettari per la superficie trasformabile e un fabbisogno di 633mila nuovi metri cubi da qui al 2021: al riguardo, pende l'esposto in Procura del M5S che accusa l'Amministrazione di aver gonfiato il calcolo della superficie agricola utilizzata per aumentare la quantità ammessa di aree trasformabili. Ma in attesa di entrare di 18 ettari per la superficie trasformabile e un fabbisogno di 633mila nuovi metri cubi da qui al 2021: al riguardo, pende l'esposto in Procura del M5S che accusa l'Amministrazione di aver gonfiato il calcolo della superficie agricola utilizzata per aumentare la quantità ammessa di aree trasformabili. Ma in attesa di entrare ni e poi ci sarà un altro mese per le osservazioni. Sulla stessa linea il grillino Andrea Marchiori, ed Ennio Zane, dell'Associazione Noi con Martellago, Maerne, Olmo, chiede di organizzare prima un passaggio pubblico per spiegare le strategie del Pi e che ritorno porterà alla comunità.

© riproduzione riservata



PROGETTO Due Comuni interessati

Messa in sicurezza idraulica con invaso da 10 mila mc dello scolo Cadoneghe

(L.Lev.) Interventi di messa in sicurezza idraulica dello scolo Cadoneghe a Vigonza: pronto lo studio di fattibilità che la a breve sarà approvato in giunta. Si tratta dell'importante intervento, già finanziato, di riserzionamento, l'ampliamento e la sistemazione degli accessi carrai lungo lo scolo Cadoneghe, che attraversa per circa 1,5 chilometri via Rigato nel



territorio comunale di Vigonza. A novembre 2013 la Regione ha approvato il programma degli interventi sulla rete idraulica minore, di competenza dei consorzi di bonifica, individuando il Consorzio «Acque Risorgive» come soggetto attuatore dei «Lavori di sistemazione dello scolo Cadoneghe nei comuni di Cadoneghe e Vigonza» per l'importo complessivo di 1.000.000 euro, di cui 500mila a carico della Regione e 500mila a carico del Consorzio. All'intervento partecipa anche il

Comune di Cadoneghe, anch'esso attraversato dallo scolo. «Oltre alla pulizia dello scolo e all'allargamento e al riserzionamento dello stesso - ha detto il sindaco Nunzio Tacchetto (nella foto) - sarà ampliata anche la vasca di laminazione che si trova in via Rigato, di fronte alla sede della Protezione civile e raggiungerà i 10.000 metri cubi di capacità d'invaso. Il Comune di Vigonza contribuisce con 150.000 euro. Ai lavori l'amministrazione partecipa con circa 150 mila euro. Quest'opera, contemplata nel Piano delle Acque, serve per far meglio funzionare tutto il sistema idraulico che comprende anche la vasca di laminazione di via Rigato e con quella realizzata dal Comune di Cadoneghe all'interno della rotatoria all'uscita dello svincolo della regionale 308». Lo scolo consorziale Cadoneghe percorre una porzione di territorio comunale di Vigonza ai confini con Cadoneghe e costituisce il principale collettore locale delle acque di superficie del bacino scolante.



Fosse cloaca: cittadini in rivolta

Centinaia di segnalazioni sul web e non solo: «Un pessimo biglietto da visita per la città»

LA PROTESTA

Canali prosciugati per irrigare i campi in centro gli odori sono insopportabili

Maria Chiara Pellizzari

Puzza nauseabonda dalle fosse che circumnavigano le mura: dicampa la polemica. A lamentare gli odori in pieno centro diversi castellani che hanno segnalato la questione all'Ufficio Ambiente. Da una settimana le fosse sono a secco e, camminandovi attorno, sul percorso pedonale, si viene assaliti da una sensazione di disgusto. Non un buon biglietto da visita per i turisti, ma il disagio vale anche per i castellani che lamentano il proliferare dei topi.

«Odore da fogna a cielo aperto». Parole usate da un cittadino per denunciare le esalazioni nauseabonde che "escono" dalle fosse e rendono insopportabile respirare a Castelfranco. La lamentela è stata postata anche su facebook, alla pagina "Sei di Castelfranco Veneto se". E, per dare una proporzione del fenomeno, basta leggere i commenti: "Gli odori si possono sentire fino sotto i portici e all'imbrunire circolano roditori». La sensa-

CASTELFRANCO

DISCARICA

In alcuni giorni d'estate le fosse vengono svuotate mettendo in mostra immonizie ratti enormi ma soprattutto sono gli odori a diventare insopportabili



zione di degrado e malessere per chi è città è acuita dalle temperature cocenti. Oltre a "mancare l'aria" ai cittadini, nelle fosse non c'è acqua. A spiegare il perché è il geometra Renzo Fantinato, dirigente dell'Ufficio lavori pubblici, che conosce a fondo il problema. «L'acqua non c'è perché non arriva, questo è un periodo di forte siccità - chiarisce -. Il Consorzio Piave sta deviando la poca acqua disponibile verso i

campi per consentirne l'irrigazione».

Il Comune ha scelto una soluzione tampone: «Teniamo le fosse sigillate - dice Fantinato - per recuperare la poca acqua disponibile». Il problema si verifica regolarmente: «Da anni segnaliamo il disagio al Consorzio, ma ci rispondono che la priorità va all'agricoltura. Ed è comprensibile: sottrarre l'acqua ai campi per dirigerla nelle fosse comprometterebbe i rac-

colti». I tecnici del Comune hanno valutato ogni ipotesi per risolvere i disagi: «Anni fa avevamo ipotizzato di ripristinare un vecchio pozzo sui giardini pubblici, in modo da scaricare l'acqua sulle fosse - precisa Fantinato -. L'intervento si è bloccato per i costi, ma anche perché, di solito, il problema si risolve in pochi giorni». Già da oggi-in base alle previsioni meteo-la situazione dovrebbe migliorare. Complicato per l'Amministrazione intervenire: «In passato le fognature scaricavano sulle fossa - conclude Fantinato -. Con le nuove fognature il problema è stato risolto al 90%, ma qualche residuo è rimasto: probabilmente ci sono dei sormonti di tubazioni collegate ai vecchi fabbricati. È così possibile che nelle fosse arrivino gli scarichi di qualche lavandino. UN problema quasi impossibile da risolvere». Serve pazientare quindi, pur consapevoli che a risentirne è anche l'immagine della città: la visione delle fosse, disidratate e con alcuni rifiuti in vista, non è uno spettacolo degno della città del Giorione.

IL GAZZETTINO
9 luglio 2015

XII

Castelfranco

LA PROTESTA
Canali prosciugati per irrigare i campi in centro gli odori sono insopportabili

Fosse cloaca: cittadini in rivolta
Continua di segnalazioni sul web e non solo: «Un pessimo biglietto da visita per la città»

La proposta
Diretta video dal municipio

CASTELFRANCO
L'immagine della città è compromessa. I cittadini si sono ribellati. Un video diretto dal municipio potrebbe risolvere il problema.

ESTERNO Da domenica al 20 luglio forti appuntamenti per gli emigranti
Rimpatriati dei Trevisani nel mondo

IL FURTO
Ruba una bicicletta sotto gli occhi dei poliziotti: preso